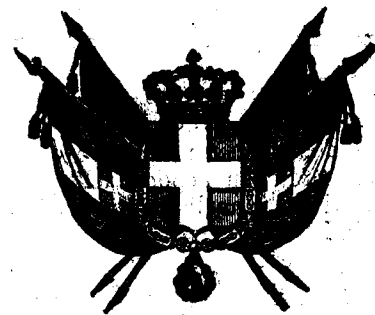
1865

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 267

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 19 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro per i Lavori Pubblici, con Decreto del 17 settembre scorso, ha incaricato il cavaliere Ernesto D'Amico ispettore capo dei telegrafi di reggere la Direzione Generale dei telegrafi, esonerando il Commissario Generale delle ferrovie della reggenza provvisoria.

*Per Reali Decreti ed ordini ministeriali dell'*8, 10, 11, 13, 19, 27 *e* 30 *agosto*, 1 *e* 9 *settembre* 1865, *furono fatte le seguenti disposizioni nel Personale dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio:*

(*Continuazione* — Vedi numero 266)

Beonio Vincenzo, sotto-ispettore al 3° distretto a Potenza, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Bari;

Corrado Annibale, sotto ispettore al 2° distretto a Cuneo, nominato sotto-ispettore al 3° distretto di Potenza;

De Filippi Pietro, sotto-ispettore al 3° distretto a Torino, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Cuneo;

Cottalorda Vincenzo, ricevitore del registro a Fucecchio, nominato sotto-ispettore al 3° distretto di Torino;

Grassi Giuseppe, ricevitore del registro a Piombino, nominato ricevitore del registro a Fucecchio;

Pescetti Oreste Carlo, ricevitore del registro a S. Marcello, nominato ricevitore del registro a Piombino;

Nobilini Enrico, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a S. Marcello;

Ghivizzani Raffaello, ricevitore del registro a Montalcino, nominato ricevitore del registro a Empoli;

Lini Andrea, ricevitore del registro a Sarnano, nominato ricevitore del registro a Montalcino;

Gabrielli Antonio, ricevitore del registro a Cascia, nominato ricevitore del registro a Sarnano;

Amico di Meane cav. Luigi, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Cascia;

Speranza Filippo, ispettore al 4° circolo di Genova, nominato ricevitore del registro a Reggio Emilia.

Amati Mauro, ispettore a Morbegno, nominato ispettore al 4° circolo di Genova.

Andrietti Abbondio, ispettore al 2° circolo di Macerata, nominato ispettore al circolo di Morbegno.

Betelli Ubaldo, 1° segretario demaniale a Macerata, nominato ispettore al 2° circolo di Macerata.

Impir Filippo, ispettore al 1° circolo di Cremona, nominato 1° segretario demaniale a Macerata.

Braggio Luigi, ispettore al 2° circolo a Cremona, nominato ispettore al 1° circolo di Cremona.

Ambrosetti Ettore, ispettore al 1° circolo di Reggio Calabria, nominato ispettore al 2° circolo a Cremona.

Valle Luigi, ispettore al circolo a Sassari, nominato ispettore al 1° circolo di Reggio Calabria.

Bessi avv. Antonio, ispettore al 1° circolo di Caserta, nominato ispettore al circolo di Sassari.

Altomare Carlo, ispettore al 3° circondario di Napoli, nominato ispettore al 1° circondario di Caserta.

Avezza Giuseppe, 1° segretario demaniale a Reggio Calabria, nominato ispettore al 3° circolo di Napoli.

Lepore Francesco, segretario demaniale a Campobasso, nominato 1° segretario demaniale a Reggio Calabria;

Lodati Domenico, segretario demaniale a Benevento, nominato segretario demaniale a Campobasso;

Quarto Ferdinando, segretario demaniale a Cuneo, nominato segretario demaniale a Benevento;

Vallauri Cesare, segretario demaniale a Cagliari, nominato segretario demaniale a Cuneo.

Zenti Daniele Luigi, segretario demaniale a Cosenza, nominato segretario a Cagliari;

De Niquesa avv. Alfonso, segretario demaniale a Napoli, nominato segretario demaniale a Cosenza;

Cammarota Giuseppe, 1° segretario demaniale a Salerno, nominato segretario demaniale a Napoli;

Garin Francesco Maria, ispettore al 1° circolo di Cuneo, nominato 1° segretario demaniale a Salerno;

Vacca Giuseppe, ispettore al 2° circolo di Cuneo, nominato ispettore al 1° circolo a Cuneo;

San Lazzaro nob. Francesco, 1° segretario demaniale a Cosenza, nominato 1° segretario demaniale a Benevento;

Baccareddu Effisio, 1° segretario demaniale a Sassari, nominato 1° segretario demaniale a Cosenza;

Manca dell'Asinara cav. Alberto, ricevitore del Bollo a Genova, nominato 1° segretario demaniale a Sassari;

Baudin Luigi Onorato, 1° segretario demaniale a Novara, nominato ricevitore del bollo a Genova;

Gramaglia Carlo, ricevitore degli atti civili a Pavia, nominato 1° segretario demaniale a Novara;

Bussi Francesco, 1° segretario demaniale ad Aquila, nominato ricevitore degli atti civili a Pavia;

D'Andrea Luigi, segretario demaniale ad Aquila, nominato 1° segretario demaniale ad Aquila;

Teti Biagio, sotto-segretario demaniale a Salerno, nominato segretario demaniale ad Aquila;

De Mellis Vincenzo, sotto-segretario demaniale a Torino, nominato sotto-segretario demaniale a Salerno;

Mangiagalli Luigi, sotto-segretario demaniale a Cuneo, nominato sotto-segretario demaniale a Torino;

Degioanni Francesco, verificatore in disponibilità, nominato sotto-segretario demaniale a Cuneo;

Fabiani Luigi, ispettore al 1° circolo di Cosenza, nominato ricevitore del registro a San Giorgio Canavese;

Prandini Alessandro, sotto-ispettore al 2° distretto di Alessandria, nominato ispettore al 1° circolo di Cosenza;

Alasia Andrea, sotto-ispettore al 1° distretto di Brescia, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Alessandria;

Suini Siro, sotto-ispettore al 1° distretto di Palermo, nominato sotto-ispettore al 1° distretto di Brescia;

Rajberti Lazzaro, sotto-ispettore al 2° distretto di Palermo, nominato sotto-ispettore al 1° distretto di Palermo;

Natoli-Baratto avv. Giuseppe, ricevitore del registro a Sant'Angelo di Brolo, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Palermo;

Biglia Giovanni, ricevitore del registro a Dego, nominato ricevitore del registro a Lovere;

Dessy Francesco, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Dego;

Glarey Giuseppe Serafino, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Luvino;

Stabilini Isidoro, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Borgomaro;

Anastasio Porpora Antonio, ispettore al 2° circolo di Cosenza, nominato ricevitore del registro a Gravina di Puglia;

De Mascellis Luigi, ispettore al 2° circolo di Potenza, nominato ispettore al 2° circolo di Cosenza;

Perlongher dott. Alessandro, sotto-ispettore al 2° distretto di Novara, nominato ispettore al 2° circolo di Potenza;

Muggetti Emiliano, sotto-ispettore al 2° distretto di Pavia, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Novara;

Avoni Luigi, segretario demaniale a Reggio (Emilia), nominato sotto-ispettore a Pavia;

Frassinetti Giuseppe, segretario demaniale a Parma, nominato segretario demaniale a Reggio Emilia.

Prussia Salvatore, sotto-segretario demaniale a Parma, nominato segretario deman. a Parma.

Amerighi Ugo, aiuto in disponibilità, nominato sotto-segretario demaniale a Parma.

Venturi Gaetano, ricevitore del registro ad Imola, nominato ricevitore del registro a Cento.

Verardi Antonio, ricevitore del registro a Cento, nominato ricevitore del registro a Imola.

Perrier de la Bathie Teodoro, ricevitore del registro a Reggio Calabria, nominato ricev. del registro a Castiglione delle Stiviere.

De Amicis Felice, ricev. del registro a Borgo S. Dalmazzo, nominato ricevitore del registro a Reggio Calabria.

Colombo Antonio, ricev. del registro a Lanzo, nominato ricev. del regis. a Borgo S. Dalmazzo.

Dardano Eugenio, ricev. del registro a Orta, nominato ricevitore del registro a Lanzo.

Prina Pier Francesco, ricevitore del registro a Cortemiglia, nominato ricevitore del registro ad Orta.

Canonica Luigi, ricevitore del registro a Borgosesia, nominato ricevitore del registro a Cortemiglia.

Nodari Bartolommeo, scrivano demaniale a Brescia, nominato ricevitore del registro a Borgosesia.

Glisenti Tranquillo, scrivano demaniale a Torino, nominato scrivano demaniale a Brescia.

Barozzi Tommaso, esattore a Senis, nominato scrivano demaniale a Torino.

Rossi Pietro, ricevitore del registro a Castelnuovo dei Monti, nominato ricevitore del registro a Cocconato.

Martignoni Paolo, ricevitore del registro a Castelnuovo di Sotto, nominato ricevitore del registro a Castelnuovo dei Monti.

Sismondi Evasio, ricevitore del registro a Correggio, nominato ricevitore del registro a Castelnuovo di Sotto.

Canedella dott. Angelo, ricevitore del registro a Spigno, nominato ricevitore del registro a Correggio.

Casetti Giuseppe, ricev. del registro a Treia, nominato ricevitore del registro a Spigno.

Moncalvi Carlo Lodovico, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro a Treia.

Rossi Luigi, ispettore reggente a Benevento, nominato ispettore al 1° circolo di Campobasso.

Bertarelli Carlo, ispettore al 1° circolo di Campobasso, nominato ispettore a Benevento.

Salomone Giuseppe, ricevitore del registro a S. Damiano d'Asti, nominato ricevitore del registro a Castellamonte.

Marazzani Giacinto, sotto ispettore al 3° distretto di Cuneo, nominato ricevitore del registro a S. Damiano d'Asti.

Bruny Eugenio, sotto ispettore al 2° distretto a Potenza, nominato sotto ispettore al 3° distretto di Cuneo.

Bocca Pietro, ricevitore del registro a Paola, nominato sotto ispettore reggente il 2° distretto di Potenza.

Bucci Giuseppe Maria, ricevitore del registro a Caiazzo, nominato ricevitore del registro a Paola.

Del Giorno Enrico, reggente l'ufficio di Pozzuoli, nominato ricevitore del registro a Caiazzo.

Menichini Federico, sotto ispettore al 1° distretto a Reggio Calabria, nominato ricevitore del registro a Pozzuoli.

Guarini Luigi, sotto ispettore al 1° distretto di Avellino, nominato sotto ispettore al 1° distretto a Reggio Calabria.

Mossetti Paolo, sotto-segretario demaniale a Torino, nominato sotto ispettore al 1° distretto ad Avellino.

Coppini Ugo, scrivano demaniale a Firenze, nominato sotto segretario demaniale a Torino.

Ferrini Filippo, aiuto in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Firenze.

Lodati Nunzio, scrivano demaniale a Catanzaro, nominato scrivano demaniale a Messina.

Fratea Giuseppe, sotto segretario demaniale a Cosenza, nominato scrivano demaniale a Catanzaro.

Sicilia Gaspare, sotto-segretario demaniale a Sassari, nominato sotto-segretario demaniale a Cosenza;

Coller Antonio, verificatore in disponibilità, nominato sotto-segretario a Sassari;

Grazzi Antonio, scrivano demaniale a Torino, nominato scrivano demaniale a Cremona;

Ghirardelli Geremia, scrivano demaniale a Chieti, nominato scrivano demaniale a Torino;

Bontempi Antonio, sotto-segretario demaniale a Brescia, nominato scrivano demaniale a Chieti;

Stefani Luigi, commesso demaniale in disponibilità, nominato sotto-segretario demaniale a Brescia;

Riva Leonardo, scrivano demaniale a Genova, nominato scrivano demaniale a Como;

Costanzo Evasio, scrivano demaniale a Cuneo, nominato scrivano demaniale a Genova;

Veneroni Giuseppe, scrivano demaniale ad Aquila, nominato scrivano demaniale a Cuneo;

Patrizi Bernardino, sotto-segretario demaniale a Pavia, nominato scrivano demaniale ad Aquila;

Canaperio Giovanni, esattore ad Ottone, nominato sotto-segretario demaniale a Pavia;

Sidoti Maniaci Luigi, scrivano demaniale a Torino, nominato scrivano al bollo di Firenze;

Pagani Giuseppe, scrivano demaniale a Macerata, nominato scrivano demaniale a Torino;

De Martino Teodoro, scrivano demaniale a Bari, nominato scrivano demaniale a Macerata;

Quinzi Lafragola Tito, ufficiale presso la cassa di ammortizzazione in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Bari;

Talamuzzi Giovanni, sotto-segretario demaniale a Cremona, nominato commesso demaniale a Cremona;

Stefanini dott. Pietro, sotto-segretario demaniale a Brescia, nominato sotto-segretario demaniale a Cremona;

Marolla dott. Federico, sotto-segretario demaniale a Cuneo, nominato sotto-segretario demaniale a Brescia;

Pozzi Tito, volontario demaniale, nominato sotto-segretario demaniale a Cuneo;

Drago Francesco Paolo, ufficiale dei RR. DD. in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Trapani;

Retaggi Antonio, inserviente in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Trapani;

Onorato Paolo, soprannumero in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Girgenti;

De Vio Tommaso, soprannumero in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Messina;

Severino Salvatore, soprannumero in disponibilità, nominato scrivano demaniale a Noto;

Ciampi Giovanni, scrivano demaniale a Cagliari, nominato scrivano demaniale ad Ancona;

Zibetto Effisio, scrivano demaniale a Macerata, nominato scrivano demaniale a Cagliari;

Rusca Guido, volontario demaniale, nominato scrivano demaniale a Macerata;

Risi Carlo, volontario d'ordine, nominato scrivano demaniale ad Alessandria;

Salvati Francesco, segretario demaniale a Sassari, nominato segretario demaniale a Cosenza;

Breglia Francesco, segretario demaniale a Potenza, nominato segretario demaniale a Sassari;

Bonfanti Angelo, segretario demaniale a Cosenza, nominato segretario demaniale a Potenza;

Ercole Gio. Batt., sotto-ispettore al distretto di Siena, nominato sotto-ispettore al 2° distretto di Milano;

Lastrucci Cosimo, sotto-ispettore al 1° distretto di Pisa, nominato sotto-ispettore al distretto di Siena;

Tessandori Eugenio, sotto-ispettore al 1° distretto di Pisa, nominato sotto-ispettore al 1° distretto di Pisa;

Zannetti Francesco, sotto-ispettore al 2° distretto di Milano, nominato sotto-ispettore al 1° distretto di Firenze;

Parenti Baldassare, ricevitore del registro a Carpi, nominato ricevitore del registro a Finale d'Emilia;

Vecchi Giovanni, ricevitore del registro a Finale d'Emilia, nominato ricevitore del registro a Carpi;

Belforti dott. Spiridione, ispettore a Piacenza, nominato ispettore al 2° circolo di Pavia;

Cardani Gioachino, ispettore al 1° circolo di Alessandria, nominato ispettore a Piacenza;

Ceretti Luigi, ispettore al 2° circolo di Pavia, nominato ispettore al 1° circolo di Alessandria;

Turi Iacopo, ricevitore del registro a Prato, nominato ricevitore del registro a Pontassieve;

Barducci Oberto, ricevitore del registro a Pontassieve, nominato ricevitore del registro a Prato;

Sambucchi Alceste, ricevitore del registro a S. Miniato, nominato ricevitore del registro a Pitigliano;

Cempini Luigi, ricevitore del registro a Pitigliano, nominato ricevitore del registro a San Miniato;

Tacchetti Carlo, magazziniere demaniale a Bologna, nominato commesso demaniale a Novara;

Vitali Giovanni, commesso demaniale a Macerata, nominato magazziniere demaniale a Bologna;

Galuppi Giovanni, ricevitore del registro a Foggia, nominato commesso demaniale a Macerata;

Angelucci Mariano, sotto-ispettore del 3° distretto di Napoli, nominato sotto-ispettore per il Banco di Napoli;

Casaltoli Salvatore, sotto-ispettore del 2° distretto di Napoli, nominato sotto-ispettore del 3° distretto di Napoli;

Vachini Lorenzo, sotto-ispettore per il Banco di Napoli, nominato sotto-ispettore del 2° distretto di Napoli;

De Gubernatis Luigi, segretario demaniale a Pavia, nominato segretario demaniale a Forlì;

Gariel Giuseppe, segretario demaniale a Forlì, nominato segretario demaniale a Pavia;

Leone Beniamino, sotto-ispettore al 1° distretto di Bari, nominato sotto-ispettore pel Banco di Bari;

D'Alessandro Antonio, sotto-ispettore pel Banco di Bari, nominato sotto ispettore al 1° distretto di Bari;

Guarnieri-Meli Gioachino, segretario demaniale a Lecce, nominato segretario demaniale a Cosenza;

Garuffi Paolo, segretario reggente demaniale a Chieti, nominato segretario demaniale a Lecce;

Iori Clementino, id. a Cosenza, nominato id. a Chieti;

De Vita Alessandro, scrivano demaniale a Cagliari, nominato scrivano demaniale ad Avellino;

Lai Saturnino, scrivano demaniale ad Avellino, nominato scrivano demaniale a Cagliari;

Carusi Raffaele, reggente l'ufficio del registro di Bisenti, nominato ricevitore del registro a Bisenti;

Pertusio Luigi, reggente l'ufficio del registro di Spaccaforno, nominato ricevitore del registro a Spaccaforno;

De Angelis Gaetano, reggente l'ufficio del registro di Agosta, nominato ricevitore del registro di Agosta;

Cirio Biagio, ricevitore del registro a Modica, nominato ricevitore del registro a Comiso;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266)

XVI.

Le sventure del duca Aniello.

Il povero giovane era in una grande agitazione. Correva di qua e di là, informandosi nei crocchi e nei caffè frequentati dai giovani più eleganti, d'ogni passo del conte Salvi, divenuto, come si suol dire, la sua bestia nera, il suo incubo, la sua maledizione. Recavasi ancora di tanto in tanto in casa Grimaldi, e vi era ricevuto con apparente cortesia: ma oltrechè Albina rimaneva sempre invisibile, era anche facile comprendere dal contegno del cav. Filiberto e da quello della contessa Giovanna che si trovavano entrambi in un grande imbarazzo e procuravano di lasciarsi trovar soli il meno possibile.

Il duca avrebbe dovuto interrogarli senza esitanza. Benchè non vi fosse mai stata alcuna formale promessa da parte dei parenti d'Albina, la contessa più d'ogni altro, nel suo desiderio di sbarazzarsi della nipote, aveva spinto le cose ad un punto tale da dargli qualche diritto a sapere in quali acque navigasse. Ma sia che la contessa, per la sua natura di donna, fosse mutevole al pari di vela al vento, o sia che fosse obbligata dalla forza delle circostanze a modificare la sua condotta, il fatto sta che dimostrava oramai ben poca simpatia per un'unione che aveva incoraggiato dapprima con tanto calore, ed evitava ogni discorso che vi si potesse riferire. E il povero Aniello (chi nol comprende?) non osava andare diritto allo scopo, tanto temeva di udire una verità più penosa per lui di qualunque incertezza.

Ma un giorno venne in cui non gli fu più possibile dubitare. Nella società elegante di Torino si cominciò a parlare quasi apertamente di una probabile unione fra il conte Salvi e la ricca erede dei conti Grimaldi. Non eravi ancora alcuna notizia officiale; ma avevano veduto la famiglia Grimaldi sotto i portici all'ora della passeggiata, in compagnia del conte Salvi, il quale aveva fatto dono di un mazzolino di viole alle signore. Si sapeva già che il conte Salvi andava tutti i giorni in casa del cavaliere Filiberto; che vi aveva pranzato solo, in famiglia. E si osservava poi, più di tutto, che la bionda contessina, la quale pareva in quegli ultimi tempi piuttosto melanconica, era ridivenuta vispa ed allegra, nè si lagnava più dell'emicrania che tanto l'aveva tormentata per l'addietro.

A queste notizie il duca cadde in profonda meditazione. Ogni qualvolta egli si presentava in casa Grimaldi, era certo di udire che madamigella Albina aveva il mal di capo: l'insistenza di questo male era dunque semplicemente un pretesto per non lasciarsi vedere da lui? Tutti sapevano già la progettata unione dei due giovani, ed egli solo, il più interessato in questa faccenda, l'ignorava ancora? La capricciosa fanciulla si rideva dunque di lui, del suo amore intenso e profondo, dei nomi illustri di San Firmino e di Montecalvo, e dei palazzi che possedeva in Napoli, la più bella città d'Italia? Il duca Aniello fu sul punto di strapparsi i capelli per rabbia e dolore: ma il dolore fu più forte ancora del risentimento.

Bentosto ei non potè più fermarsi a discorrere con un amico senza ricevere, come palla nel cuore, la notizia fatale! Ognuno gliela dava tanto più volontieri, in quanto che ciascuno si sovveniva del modo trionfante con cui esso parlava poco tempo prima di madamigella Albina e dell'amore che nutriva per lui. Ciascun giovinotto di sua conoscenza aveva aspirato più o meno a possedere la bella dote e la bella fanciulla, e ciascuno se la godeva deliziosamente nell'incontrarsi in un compagno di sventura. La carità fraterna che lega poi gli Italiani fra loro aumentava la soddisfazione degli uni, e il dolore dell'altro. Ogni patrizio piemontese si consolava di non essere stato il preferito, vedendo che uno del proprio paese la vinceva almeno sopra un Napoletano, e il Napoletano soffriva mille volte più vedendosi sopraffatto da uno che non aveva nulla di comune colle grazie e l'amabilità meridionali.

Quando si trovava fra i suoi compatrioti, l'infelice Aniello si sfogava con tanto calore, si accendeva di cotal ira che pareva lì lì per impazzire. Gli occhi uscivangli quasi dalla testa, le guancie s'infuocavano, la barba, di bionda che era, diveniva rossa: gesticolava, smaniava, declamando energicamente contro i capricci di madamigella Albina, la dabbenaggine dei di lei parenti e l'insolenza dei patrizi piemontesi. Alcuni ufficiali, suoi amici, pigliavano fuoco con lui e proponevano dei duelli all'ultimo sangue con tutti coloro che osassero ancora far menzione del matrimonio di madamigella Grimaldi. L'atmosfera gelata di Torino, unita a riflessioni più mature, calmavano poi per buona sorte gli spiriti bellicosi, altrimenti chi potrebbe calcolare quanti massacri sarebbero avvenuti fra le sue pacifiche mura.

Però il duca Aniello cercava un pretesto per sfidare il fortunato rivale. Malgrado la sua foga meridionale, egli era sincero e costante nell'affanno che risentiva: v'erano dei momenti in cui avrebbe pianto come un fanciullo al pensiero che aveva perduta ogni speranza di ottenere la mano d'Albina. Checchè si andasse dicendo di lui nei crocchi dei giovani piemontesi, dove lo si supponeva più attratto dai milioni che dai begli occhi della fidanzata, è certo che egli era affatto disinteressato, e sarebbe stato pronto a sposare madamigella senza un soldo di dote. Nobile più d'Albina, ultimo discendente di una famiglia principesca, abbastanza ricco di censo e venuto a Torino, non solo per divertirsi, ma per isfuggire alle persecuzioni a cui diversi membri della sua famiglia dovettero il martirio, egli non aspirava ad altro che ad avere una compagna degna di lui. La liberazione del regno di Napoli gli aveva nuovamente aperta la via del suo paese; ma quantunque egli maledicesse spesso, sopratutto nell'inverno, le selve del nord, finiva poi per trovare che a Torino non si stava male, e il suo sogno prediletto era ormai quello di stabilirvisi definitivamente colla sua sposa che avrebbe condotta di tanto in tanto in riva al suo mare nativo a favellar d'amore.

Come si vede, egli era sentimentale bensì, ma sincero. Nel suo dolore lo tormentava pur anco la coscienza che aveva del proprio affetto per Albina. Giammai, a suo avviso, il conte Salvi avrebbe potuto amarla al pari di lui: giammai il conte Salvi avrebbe avuto nell'animo la metà soltanto dell'abnegazione e del disinteresse di cui si sentiva capace. Il conte Leopoldo doveva pensare a un dipresso allo stesso modo, cosicchè l'antipatia esistente fra di loro non poteva che crescere a dismisura. Un giorno, in cui il caso volle che si trovassero insieme in un caffè, vi furono delle parole inurbane scambiate all'improvviso, una specie di provocazione, tanto che uno scontro fu giudicato inevitabile.

Aleotti Filippo, ricevitore del registro ad Aci Sant'Antonio, nominato ricevitore del registro a Modica;

Spuria Enrico, reggente l'ufficio del registro a Comiso, nominato ricevitore del registro ad Aci Sant'Antonio;

Giacino Giacomo, reggente l'ufficio del registro ad Ustica, nominato ricevitore del registro ad Ustica;

Pagani Filippo, reggente l'ufficio del registro a Sommatino, nominato ricevitore del registro a Sommatino;

Cossu Tanchis Gio. Maria, reggente l'ufficio di registro a Mineo, nominato ricevitore del registro a Mineo;

Tenerelli Vito, reggente l'ufficio di registro a Centuripe, nominato ricevitore del registro a Centuripe.

Buttafuoco Mariano, reggente l'ufficio di registro ad Alì, nominato ricevitore del registro ad Alì.

Rabboni Giovanni, reggente l'ufficio di registro a Montalbano d'Elicona, nominato ricevitore del registro a Montalbano d'Elicona;

Villa Giovanni, ricevitore del registro a Castelletto d'Orba, nominato ricevitore del registro a Iesi;

Ferrari Antonio, ricevitore del registro a Dogliani, nominato ricevitore del registro a Castelletto d'Orba;

Solaro Raffaele, ricevitore del registro ad Ales, nominato ricevitore del registro a Dogliani;

Salis Francesco, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro ad Ales;

Vaudano Sergio, ricevitore del registro a Garlasco, nominato ricevitore del registro a Donnaz;

Casati Antonio, ricevitore del registro ad Urbania, nominato ricevitore del registro a Garlasco;

Loffredo Domenico, volontario demaniale, nominato ricevitore del registro ad Urbania;

Vaccarone Vittorio, ricevitore del registro a Bioglio, nominato ricevitore del registro a Felizzano;

D'Augier Albano, ricevitore del registro a Clusone, nominato ricevitore del registro a Bioglio:

Locatelli dott. Agostino, ricevitore del registro a None, nominato ricevitore del registro a Clusone;

Castagnino Achille, ricevitore del registro a Gandino, nominato ricevitore del registro a None;

Natta Giuseppe, volontario demaniale, nominato ricev. del reg. a Gandino;

Crova Giuseppe, ricev. del reg. a Vigevano, nominato ricev. del reg. a Chieri;

Visone Carlo, ricev. del reg. ad Iglesias, nominato ricev. del reg. a Vigevano;

Mura Giovanni, ricev. del reg. ad Ozieri, nominato ricev. del reg. ad Iglesias;

Cossu Purqueddu Vincenzo, ricev. del reg. a Mandas, nominato ricev. del reg. ad Ozieri;

Serra Raffaele, ricev. del reg. a S. Teresa di Sicilia, nominato ricev. del reg. a Mandas;

Grassi Giovanni, reggente l'ufficio del registro a S. Teresa di Sicilia, nominato ricev. del reg. a S. Teresa di Sicilia;

Furono confermati nell'attuale loro posto con aumento di classe i signori:

Canizzaro Leopoldo, sott'ispettore a Girgenti;
Moglia nob. Enrico, id. a Como;
Biggi Enrico, id. a Cremona;
Trolli Pio, id. a Torino:
Cuneo Benedetto, id. a Milano;
Dusio Bonfiglio, id. a Potenza;
Pedrini Andrea, segretario dem. a Firenze;
Piccirilli Giuseppe, id. a Napoli:
Farrabini Antonio, id. a Cremona;
Capelli Pompeo, id. a Chieti;
Tamburini Raffaele, sotto-segretario demaniale a Bologna;
Filippini Filippo, id. a Pavia;
Mensi Giuseppe, scrivano al bollo ordinario a Torino;
Migliaccio Francesco, scrivano demaniale a Napoli;
Degli Antoni Giuseppe, id. a Modena;
Marsili Raffaele, id. a Firenze;
Riccio Giacomo, id. a Napoli;
Pavesi Giuseppe, id. a Como.

Furono nominati all'effettività del posto i signori:

Vaccaro Giovanni, ispettore reggente il 2° circolo di Noto;
Avondo Lino, id. id. di Girgenti.
Stella Giovanni, segretario demaniale reggente il Alessandria;
Milano Tolentino Luigi, id. a Palermo;
Elena Michele, id. a Torino;
Troiano Vincenzo, sotto-ispettore reggente a Cagliari;
Grimaldi Carlo, id. a Cosenza;
Di Bartolo Vincenzo, id. a Messina;

Albergo Agostino, scrivano demaniale reggente a Caltanisetta;

Bonomo Edoardo, soprannumero in disponibilità, nominato ricevitore del registro a Mezzoiuso;

San Pietro Tobia, 1° segretario demaniale a Forlì, nominato 1° segretario demaniale a Bologna;

Sollier Alberto, 1° segretario demaniale a Bologna, nominato 1° segretario demaniale a Forlì;

Cazzani ing. Giacomo, segretario capo nella Direzione del catasto a Bologna, nominato ispettore al 3° circolo di Bologna;

Rapisardi Giovanni, ispettore catastale a Catania, nominato ispettore al 2° circolo di Catania;

Bartolini Giovanni, revisore catastale a Firenze, nominato ispettore al 3° circolo di Firenze;

Greco Emanuele, ispettore catastale a Messina, nominato ispettore a Messina;

Villa cav. Paolo, id. a Milano, nominato ispettore del 4° circolo di Milano;

Bartoli Napoleone, revisore catastale a Firenze, nominato ispettore reggente al 2° circolo di Pisa;

Vezzi Andrea, scrivano demaniale a Foggia, nominato scrivano demaniale a Benevento:

De Risi Gennaro, volontario d'ordine, nominato scrivano demaniale a Foggia;

Cirillo Ignazio, aiutante catastale a Milano, nominato scrivano demaniale a Catanzaro;

Ballini Oreste, volontario d'ordine, nominato scrivano demaniale a Genova;

Giobbio Luigi, volontario d'ordine, nominato scrivano demaniale a Perugia;

De Vecchi Luigi, volontario d'ordine, nominato scrivano demaniale a Pisa;

Martini Luigi, verificatore dei tributi a Genova, nominato segretario demaniale a Genova;

Riatti Agostino, aiutante catastale a Chiavenna, nominato sotto-segretario demaniale a Morbegno;

(Continua)

S. M., sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, nell'udienza del dì 8 ottobre corrente, ha accettate le dimissioni volontariamente offerte dall'avv. Ferdinando Siccardi al posto di preside e professore di Economia politica e Diritto nell'Istituto Tecnico di Carrara.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, lì 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Per recarsi a Firenze all'apertura della nuova Legislatura del Parlamento Nazionale, i signori Deputati, che saranno proclamati tali dai Collegi elettorali, dando visione all'agente dei piroscafi postali od al capo-stazione di ferrovia, al luogo di partenza, della lettera d'avviso o dichiarazione del presidente del Collegio elettorale, ovvero di un certificato del prefetto a sottoprefetto della provincia o circondario in cui essi dimorano, e rimettendo ai medesimi una richiesta per iscritto, riceveranno senza pagamento un biglietto di 1° classe per la destinazione di Firenze, o per quella intermedia in cui si fermassero per loro scelta o per mancanza di corrispondenza diretta. In questo caso ripeteranno alla nuova partenza la richiesta nel modo stabilito per la prima onde proseguire il viaggio sino a Firenze.

Si previene poi che dopo la convalidazione saranno distribuiti ai signori Deputati i nuovi libretti valevoli durante l'intiera Legislatura.

Firenze, 18 ottobre 1865.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduta la coincidenza della convocazione dei Collegi elettorali con l'epoca dell'apertura dei corsi e degli esami negli Istituti professionali e industriali, Istituti di marina mercantile e scuole speciali dipendenti da questo Ministero.

Volendo facilitare agli insegnanti l'esercizio dei loro diritti elettorali;

Decreta:

Art. 1° Gli esami di ammissione, complemento, di promozione e di licenza negl'Istituti professionali e industriali e negli Istituti di marina mercantile, nonchè nelle scuole speciali dipendenti da questo Ministero avranno luogo nel dì 6 del mese di novembre prossimo.

Art. 2° Le iscrizioni per l'ammissione ai corsi incominceranno a riceversi dal dì 2 del suddetto mese.

Le Giunte di vigilanza, i Presidi o Direttori degli Istituti tecnici, professionali e industriali, di marina mercantile e delle scuole speciali suindicate sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 3 ottobre 1865.

Il Ministro: TORELLI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il giorno 14 sono comparsi dinanzi al giudice a Dublino sette altri prigionieri *fenians*, i quali vennero tosto messi in istato di accusa; sono quasi tutti di Clonnel.

Un certo Power ha deposto contro i nuovi prigionieri coi quali venne arrestato, ed avendo offerto di far delle rivelazioni a loro carico venne ammesso dal giudice come testimonio di accusa.

Anche a Cork ed a Queenstown venne aperto il processo contro molti accusati.

(*Even. Stand.*)

— A proposito delle questioni insorte fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra la *Patrie* dice:

« Crediamo necessario precisare il lato politico ed il lato morale della discussione insorta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

« Il ministro americano reclama dall'Inghilterra i danni e gli interessi per i danni arrecati al commercio degli Stati Uniti dagli incrociatori confederati e specialmente dal *Lumter*, dall'*Alabama*, dal *Florida* e dal *Shenandoah*.

« È evidente che il signor Adams non si è prefisso che un affare di denaro, e non già la soluzione di una questione internazionale.

« Il suo principal argomento sviluppato sin dal principio non si appoggia infatti che su questa considerazione, che le gesta degli incrociatori, hanno cacciato da quasi tutti i mari il commercio americano. Dal 1861 al 1864 più di 715 bastimenti mercantili degli Stati Uniti, rappresentanti circa 500,000 tonnellate avevano cangiato nazionalità, ed erano stati venduti, nominalmente o no, ad armatori inglesi la cui bandiera veniva rispettata dall'*Alabama* e dai bastimenti confederati.

« L'attuale discussione prova inoltre la presunzione degli americani di dettar legge a tutto il mondo.

« Così il signor Adams dice francamente a lord Russell che se le leggi municipali inglesi non hanno abbastanza forza per impedire la partenza di corsari disarmati, bisogna cangiarle.

« È pure evidente che l'America sembra decisa a trovare in codesta questione dei compensi dimandati all'Inghilterra un pretesto di litigio.

« A misura che nello scambio delle corrispondenze diplomatiche il signor Adams vede confutati i suoi argomenti dal ministro inglese, egli non si sforza già di cercar nuove ragioni per appoggiare i suoi reclami, ma tenta di formulare nuovi appigli al di fuori della questione primitiva.

« Riconosciamo però che i giornali di Londra irritano il ministro della regina, e mostrano rare disposizioni alla conciliazione. Non è questo il solito stile del quale si serve l'Inghilterra quando parla alle potenze per mezzo dei suoi giornali, o dei suoi diplomatici.

« Gli organi del partito tory sono soli a respingere i reclami del signor Adams usando del miglior argomento, quello cioè, che le leggi internazionali non si riferiscono al caso attuale.

« E per vero sin oggi non s'erano visti che bastimenti disarmati abbandonare i porti neutri per andare a provvedere il loro equipaggio in uno dei porti belligeranti.

« La legge internazionale permetteva questo traffico, i neutri potevano vender ai belligeranti bastimenti non armati.

« Se più tardi questi bastimenti diventavano corsari, spettava ai neutri il provare che in realtà essi non li avevano venduti che per puro oggetto mercantile, e non equipaggiati da guerra.

« Il caso attuale è ben differente.

« L'*Alabama* ed il *Shenandoah* ecc., salparono dai porti inglesi come bastimenti di commercio; vennero armati in alto mare senza aver toccato nissuno dei porti confederati.

« Gli americani pretendono che in questo caso essi sono rimasti bastimenti inglesi, e che l'Inghilterra è responsabile delle loro prede.

« A Londra si risponde che la non è così.

« Tutta la questione sta adunque in ciò; che in un prossimo congresso internazionale, venga deciso se in avvenire i belligeranti potranno cambiare in alto mare, salvo il caso di presa, il carattere di un bastimento comperato dai neutri. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Fremdenblatt*:

« Da lungo tempo i capi partito in Gallizia stanno tentando una conciliazione tra i Polacchi ed i Ruteni.

« Per quanto ci è dato sapere si sarebbe ora vicini a raggiunger lo scopo.

« A San Giorgio presso Lemberg si radunarono i principali deputati della Dieta provinciale per redigere un programma comune che dovesse servire di guida alle due nazioni nella nuova fase nella quale sta per entrare l'Austria.

« L'iniziativa fu presa dai Polacchi.

« In quanto al programma ci vien detto che i Polacchi hanno fatto ai Ruteni tutte quelle concessioni che erano dimandate dalla moderazione e dall'equità.

« I Ruteni dal canto loro rinnovarono la promessa di lasciare che i Polacchi, i quali abitano nel territorio Ruteno, conservino la loro nazionalità. »

— Le *Nord Deut. Zeit.* invitando gli Slavi soggetti all'Austria a dimenticar gli antichi loro rancori, e a ricordarsi che essi formano la gran maggioranza della popolazione dell'impero, dice:

« Nel 1849 gli Slavi hanno potuto conoscere che sono essi che formano realmente il cemento che lega fra loro le varie nazionalità dell'Austria, perchè nei paesi tedeschi, come in Ungheria, furono le forze slave quelle che domarono il movimento centrifugo.

« Se adunque gli Slavi arrivano a comprendere che non dipende che da loro non solo il dominare in Austria, ma anche di formare l'elemento centralizzatore nazionale di questo impero, e se perciò acconsentono a rinunziare alle pretese individuali che li dividono, allora comincierà l'Austria a compiere quella missione che le viene tracciata dalla storia.

« Si cesserà di gravitare contro natura verso l'Occidente sull'Italia, sulla Germania e sarà facile per l'Europa cenrale il conquistare le bocche del Danubio.

GERMANIA. — L'*Hamburger Nachrichten* dice che l'unione personale colla Corona prussiana è in questo momento la parola d'ordine per la soluzione della questione dei Ducati.

Coll'unione personale si sarebbe pure prevista l'unione per quanto si riferisce all'esercito, alla diplomazia, alla posta, alle strade ferrate, ai telegrafi ed ai contingenti finanziari; dal che ne verrebbe per i ducati il vantaggio di una fusione del loro debito pubblico col debito pubblico della Prussia.

La legislazione e l'amministrazione interna verrebbero unificate solo allora quando gli Stati provinciali dei Ducati prestassero la loro approvazione.

— Gli abitanti dei Ducati non cessano dal protestare contro il trattato di Gastein.

Da due anni si sono formati in Germania vari comitati fra i quali il più ardente ed il più zelante è quello di Eslangen.

In occasione di una recente manifestazione fatta da questo comitato molte società patriottiche mandarono degli indirizzi di ringraziamento ad Eslangen.

Nell'indirizzo degli abitanti di Altona si legge:

« Checchè possa accadere, ed a dispetto di tutte le convenzioni che si potessero stipulare, noi cammineremo sempre sulla via che ci viene tracciata dal dovere, dal diritto e dall'onore del paese.

« Noi non rinunzieremo mai a questo diritto, e nissuna forza, nissuna potenza al mondo potrà farci deviare.

« I funesti giorni passeranno.

« Noi viviamo nella speranza e nella fiducia che la verità ed il diritto trionferanno, e che nelle nostre lotte avremo a nostro aiuto il popolo tedesco e la pubblica opinione di tutta l'Europa.

« Che Dio protegga il nostro duca Federico VIII e la nostra amata patria. »

(*Constitutionnel.*)

— Si scrive da Monaco al *Pays*:

« Malgrado il trattato conchiuso a Gastein fra la Prussia e l'Austria sotto il nome di *provvisorio definitivo*, la situazione della Germania è più che mai imbrogliata, e sarebbe difficile il prevedere come si sbroglierà.

« Or son venticinque anni, quando il vulcano parigino minacciava incessantemente di una nuova eruzione l'Europa, da questa parte del Reno generalmente si diceva che la Francia soffriva di febbre cerebrale; nè si vedeva modo migliore per guarirla che quello di applicarle del ghiaccio del Nord alla testa.

« Oggi che la Francia è guarita senza aver bisogno di ricorrere a questo medicamento straniero, potrebbe ben essere chiamata a curare i suoi medici di quei tempi; dappoichè l'Europa è presa da una affezione intestinale la quale minaccia di passare allo stato cronico.

« Diffatti da qualche anno tutti i piccoli ed i medii Stati della Confederazione tedesca, che rappresentano molto bene le viscere del nostro continente, soffrono di una agitazione convulsa e sono in preda ad un male incurabile che si chiama paura.

« La Prussia è l'orco che toglie ai pulcini il sonno, e l'Austria che l'avevano sempre sin ora considerata come la protettrice naturale, ha loro provato a Gastein che non potevano più contare su essa.

« Non avendo più nulla a sperare di qui, rivolsero i loro sguardi verso la Francia; ma la Francia ha adottato una politica di non intervento, la quale non le permette di ingerirsi nelle discordie tedesche.

« D'altronde in tutte le quistioni d'annessione dei Ducati, sia a favore della Prussia, od a vantaggio dell'Austria, la Francia non può avere che un interesse puramente morale, non mai materiale.

« Che venga rispettato il principio di nazionalità, che il suffragio universale esprima il voto delle popolazioni, purchè l'equilibrio europeo non sia rotto, la Francia poco s'inquieterà delle combinazioni interne dei diversi Stati tedeschi.

« Le potenze secondarie che hanno visto il pericolo del loro isolamento cercarono di riunirsi fra loro per far fronte alle due grandi potenze; ma i loro interessi sono troppo disparati, e non poterono ancora arrivare ad intendersi.

« Per ora sono adunque ancora ridotte a maledire la Prussia, ad accusare l'Austria di tradimento, a minacciarla insino tal volta nella loro impotente collera ed a sperare che la Francia si vedrà un giorno o l'altro sforzata a prender parte in loro favore, e dichiararsi la loro protettrice.

« Dal canto loro la Prussia e l'Austria s'ingelosiscono e reciprocamente si accusano di mala fede nella questione dei Ducati dell'Elba.

« La Prussia che ha dei danari rinfaccia continuamente all'Austria la sua miseria, e crudamente le dice che non le resta altro partito che di cedere a lei il Ducato dell'Holstein per riempire le sue casse vendendo al tempo istesso la Venezia che non può più tenere.

« Per poco che si continui la si consiglierà a vendere anche Vienna.

« L'Austria che non sa rinunziare al suo posto di grande potenza, e sopratutto rinunziarvi a profitto della sua secolare rivale, risponde a queste umilianti proposte con recriminazioni piene di acrimonia ripetute da tutti i suoi organi officiosi.

« Essa denunzia all'Europa l'ingordigia prussiana e non può dimenticare l'inganno di cui fu vittima nel trattato di Gastein.

« L'Austria, quando intraprese in società colla Prussia la spedizione contro la Danimarca, s'era prefissa un doppio scopo; di rendersi cioè popolare in Germania, e di sorvegliare i movimenti della Prussia, ed avviticchiarsi sì strettamente a lei da non permetterle un solo passo senza il suo consenso; ma le andò fallito il primo, mancò il secondo.

« Diffatti ella non fu mai sì poco popolare come adesso in Germania; d'altra parte malgrado il *condominium* in comune, ed il *condominium* separato; cioè ad onta del provvisorio *provvisorio*, e del provvisorio *definitivo*, la Prussia ogni giorno ha guadagnato terreno nei Ducati, ed un giorno o l'altro ne resterà inevitabilmente padrona.

« Tutto concorre a provocar [q]uesto risultato finale; il suo ravvicinamento, e l'allontanamento dell'Austria, l'omogeneità della [sua] popolazione, la sua ricchezza relativa, ed in[fine] la superiorità incontestabile della sua organizzazione militare.

« Da qualche tempo i giornali prussiani parlando del loro paese non usano altre parole che queste « la più grande potenza tedesca » accolgono con piacere tutto quanto può far risultare gl'imbarazzi finanziari dell'Austria, mettono in ridicolo l'evoluzione politica operatasi in senso federalista ultimamente in quell'impero ad oggetto di conciliare fra loro le diverse nazionalità ond'è composto; in breve per i giornali prussiani tutto è alla peggio nella peggiore delle Austrie possibili.

« D'altronde il conte di Bismark sa molto bene, che se l'Austria volesse opporsi seriamente ad una annessione divenuta inevitabile, essa darebbe una smentita alla sua propria condotta, e non troverebbe chi l'appoggiasse; egli comprende che ingrandita una volta la Prussia, la sua alle-

---

Il duello ebbe luogo alla spada e favorì il già troppo fortunato conte Salvi; il duca Aniello toccò una ferita nell'avambraccio; i padrini si affrettarono ad intromettersi per separare i combattenti. Leopoldo si dichiarava soddisfatto, e colla massima cortesia offeriva la mano al suo avversario, ma questi, benchè non potesse più tener l'arma dalla mano destra, nè sapesse servirsi della sinistra, voleva ad ogni costo prolungare il duello. Venne ricondotto a casa dai suoi padrini in uno stato di esasperazione indicibile.

La notizia di questo duello circolò come quella del matrimonio e giunse sino ad Albina, che tremò un poco all'idea del pericolo corso dal suo fidanzato. Infatti, quando egli si presentò, trovolla più tenera nell'espressione del suo affetto. La ricca e fredda ereditiera aveva deposto ogni orgoglio e si era animata al soffio possente dell'amore. Il conte Salvi si sentiva rivivere vicino a lei. I suoi più molesti pensieri tacevano al suono di quella voce simpatica; gli pareva d'essere altr'uomo, e cercava dimenticare per quanto poteva le tempeste della sua vita passata, proponendosi di non esistere oramai se non per rendere felice la creatura che lo amava come e quanto bramava. Egli era dunque sincero quanto il duca Aniello nell'amore che risentiva per Albina, ma meritava poi maggiormente d'essere amato? Ardua questione che niuno, pel momento, poteva ancora sciogliere.

Albina, che non pensava punto nè poco al duca Aniello, fu assai sorpresa un giorno di ricevere un di lui biglietto col quale le chiedeva, come una grazia, il favore di poterle parlare ancora una volta; essa esitò alquanto ad acconsentire. Non aveva mai avuto simpatia pel suo corteggiatore, e lo credeva, giudicandolo dall'apparenza, troppo leggiero di carattere per affliggersi proprio di cuore del di lei matrimonio. Colla coscienza di non avergli mai promesso nulla, non provava rimorso alcuno pensando a lui, e nell'egoismo feroce d'ogni persona che ama e si sa riamata, faceva di tutto per persuadersi che il malcontento del duca, la provocazione e il duello non erano se non le conseguenze dell'amor proprio ferito, e chissà? forse anco degli interessi lesi. In questa persuasione ella voleva respingere ricisamente la di lui domanda, ma un certo sentimento di giustizia le fece mutare proposito, e si disse pronta a ricevere il suo antico adoratore.

Il duca era ancora debole e portava il braccio al collo: era impallidito assai più dalle sofferenze morali, che a motivo della ferita piuttosto leggiera; forse egli aveva calcolato anche un poco sulla sua fisonomia divenuta più interessante, e su quella certa aureola che circonda un uomo ferito, per produrre qualche favorevole impressione sul cuore della fanciulla. Diffatti ella non potè a meno di sentirsi un po' commossa alla di lui vista, di stendergli la mano e di farlo sedere sopra un seggiolone accanto a sè. Aniello ritenne per un momento, contro la volontà di Albina, la bella mano prigioniera, e portandola alle labbra con passione, vi lasciò cadere una lagrima. Albina, imbarazzata, chinò gli occhi a terra e si pentì della commozione che aveva lasciato trasparire.

— Che possiate essere felice, madamigella! sclamò il duca sospirando: vi giuro ch'io non ho contro di voi alcun risentimento. Ahimè! Io avevo troppo sperato, troppo bramato! Ho sofferto, madamigella, tutto quello che si può soffrire; ho maledette mille volte le vostre ricchezze: forse sono la principale cagione della mia sciagura!...

Albina l'arrestò con un gesto imperioso.

— Vi prego di non offendermi nella persona del mio fidanzato, diss'ella, ritrovando tutto il nativo orgoglio. Credete dunque che il conte Salvi mi ami per la mia dote?

— Oh, madamigella, so pur troppo per esperienza che è impossibile amarvi altrimenti che per voi! Ma se non foste stata tanto ricca, forse avrei osato di più, e sareste stata mia sposa prima di conoscere colui che v'invola al mio amore.

Albina riprese il suo contegno gentile, ma, fermamente decisa a non lasciargli più alcuna speranza, gli fece comprendere assai delicatamente che non si era mai sentita attratta verso di lui da quel sentimento indefinibile che conduce all'amore; e che se fosse anche divenuta sua sposa, non sarebbero stati certamente felici. Il duca rispose colla ferma credenza del suo paese, che siccome una fede viva può smuovere le montagne, così il suo amore profondo come era, avrebbe finito per trionfare della di lei freddezza, se l'abborrito conte Salvi non fosse venuto a mettersi fra loro. La contessina sorrise all'epiteto d'abborrito, e l'assicurò che se avesse conosciuto il suo fidanzato bene a fondo, l'avrebbe apprezzato assai. Ella sperava anzi che, passato il primo risentimento, ei sarebbe divenuto amico di suo marito; che due persone come il duca Aniello e il conte Leopoldo erano create per intendersi, ed essa avrebbe procurato col tempo di avvicinarli.

— Io non guarirò mai del mio amore, rispose il duca con un sospiro: ma sento che potrò un giorno perdonare al conte Salvi se egli sarà capace di rendervi felice, madamigella!

— Come non volete che io sia felice con lui, se l'amo e ne sono riamata? disse Albina alzandosi per fargli comprendere che il colloquio aveva già bastantemente durato.

Pasquale Aniello si alzò anch'esso, ma continuò a parlare: egli non poteva avere piena fiducia ancora in un amore nato così all'improvviso. Il conte Salvi era un gentiluomo, e aveva certamente tutte le qualità volute per essere amato da Albina, ma non gl'inspirava una grande confidenza. Ei l'aveva veduto alcune volte talmente assorto da fargli supporre che sopportasse dei gravissimi travagli di spirito per ingannarsi, ma il vero amore è previdente e temeva che il tempo non gli desse ragione. Vedendo tanta insistenza, benchè non si sentisse per nulla scossa nelle sue convinzioni, Albina prese il partito di ridere dei timori del suo sventurato adoratore, e stendendogli la palma della mano, lo pregò, poichè si credeva profeta, di dirgli almeno la buona o la cattiva ventura.

— Ah! madamigella, voi amate scherzare! rispose il duca prendendo commiato da lei. Addio! Sovvenitevi qualche volta di me senz'amarezza; quello che vi dissi era dettato dall'affetto profondo che ho per voi. Io sento che vi amerò sempre, benchè senza speranza, e vi giuro che se un giorno sentirete mai il desiderio di avere un amico sincero e devoto che vi comprenda, voi troverete sempre in me il più rispettoso dei fratelli, pronto a dare la sua vita per voi.

Entrambi erano commossi: il duca si reggeva a stento; le ultime parole che pronunziò furono quasi inintelligibili, e la fanciulla, appoggiata alla porta del salotto lo seguì con uno sguardo che non era affatto privo di simpatia. Anche quando non può accettarlo, è raro che una donna non si senta un tantino intenerita dall'espressione di un amore sincero e profondo, soprattutto quando viene da un uomo che si è battuto per lei.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

anza sarà ambita da tutti, dalla Russia altrettanto che della Francia; non parliamo dell'Inghilterra, giacchè per l'antipatia che regna in questo momento in Prussia contro questa potenza, non si può parlare di una nuova alleanza con lei.

« Naturalmente il conte Bismark vorrebbe bene, promettendo tutto a tutti, dar nulla a nissuno, perchè questo è il fondo di ogni politica esclusivamente nazionale.

« Egli si mostra perciò tutto pieno di riguardi e di gentilezze per la Francia, la cui politica di aspettazione gli permise di menare a buon fine la sua guerra contro la Danimarca, ed allo stesso tempo si pretende che egli potrebbe essere l'instigatore di quella unione scandinava che sembra far ombra alla Russia.

« Senza dubbio le non sono che ipotesi, ma queste ipotesi, quand'anche fossero pienamente smentite dai fatti, provano quanto sia precaria ed instabile l'attuale situazione in Germania.

« A Berlino come a Vienna, a Dresda come a Monaco, si comprende che si opera uno spostamento dei centri di gravità, che l'equilibrio si è disfatto, e che o la diplomazia o le armi dovranno a tempo dato costituirne un nuovo.

« Questa crisi non può prolungarsi più a lungo; l'Europa intera ha interesse di vederla finita; così si spera che Vienna e Berlino, d'accordo colle altre grandi potenze, arriveranno quanto prima ad un accordo più durevole e più solido del *provvisorio definitivo*.

« Quanto agli Stati medi essi non possono salvare la loro indipendenza che coll'adottare questa divisa « nè malizia, nè fiacchezza. »

— La *Gazzetta di Kiel* dice che il principe di Augustenburg essendo andato a far visita al duca Carlo di Glucksburg, passando per Eckernford, ebbe una ovazione popolare.

Le case di quella città erano pavesate a colori nazionali, ed i delegati del municipio mossero a complimentare il duca Federico.

DANIMARCA. — La *Berlingske Tidende* porta la notizia che il comitato misto si era riunito il giorno 14 a Copenaghen.

Il Landsthing ha esaminato in seconda lettura la legge sulla indennità della guerra.

Vennero adottate tutte le proposte della Commissione, ed anche quella del signor Krieger che tende ad introdurre i pagamenti per un terzo in danaro, e per due terzi in obbligazioni 4 % sui fondi provenienti dal riscatto del Sund.

(*Havas*)

SVEZIA. — Si scrive da Stockolm in data del 6 ottobre al *Courrier du dimanche*:

« Fra qualche giorno si riunirà la Dieta, e si aprirà la gran lotta che deve decidere sul progetto di riforma della rappresentanza del paese.

« Noi possiamo dire senza tema d'andar errati che il progetto presentato dal governo verrà respinto alla camera dei nobili da una maggioranza di due terzi, senza parlare del clero, che la respingerà all'unanimità, e la camera sarà completa e conterà più di seicento votanti.

« Così stando le cose, si comincia già a dimandarsi cosa farà il ministero che fu unanime in presentare il progetto di riforma? Dovrà egli dare le sue dimissioni come è costume negli altri paesi costituzionali? Eppure pare ch'ei goda la gran confidenza del re, ed allo stesso tempo quella del paese in tutte le altre questioni; e l'autore del progetto, il ministro di grazia e giustizia, specialmente è un uomo di Stato il più popolare ed il più abile fra quanti ne abbia avuto da lungo tempo la Svezia.

« Noi siamo persuasi che molti di coloro che voteranno contro questo progetto lamenterebbero gravemente che il ministero avesse a dare le sue dimissioni.

« Non vorremmo dire però che in questa gran maggioranza non si trovino degli uomini i quali sperano di rimpiazzare gli attuali ministri, e le cui pretese sono giustificate dal loro talento e dalla loro abilità, quantunque siamo ben lieti di poter asserire che da noi vi sono meno accattoni di portafoglio che non se ne trovino in altri paesi.

« Si pretende altresì che gli uomini più eminenti dell'opposizione tengono già in pronto un altro progetto bell'e preparato per esser sottoposto alla Dieta appena che questo sarà respinto, e lo si dice assai liberale per quanto riguarda la composizione della grande Camera. Non sappiamo però se essi aspirino a prendere questa iniziativa come ministri o semplicemente come membri della Dieta.

« Ad ogni modo, questo prova che la nobiltà svedese non avversa la riforma.

« La principale e la più fondata obbiezione contro l'attuale progetto è che per questo i membri della prima Camera vengono eletti dai Landstings. I Landstings, dove i contadini sono in maggioranza, non hanno, per quanto almeno alla composizione, corrisposto alle aspettative dell'autore della legge; eppure l'istituzione è per sè stessa eccellente, ed allo stesso tempo una delle più liberali in Europa, e generalmente nelle sue funzioni soddisfa il paese.

« Noi abbiamo grande stima per i nostri contadini, ed apprezziamo in alto grado il loro buon senso, la loro intelligenza, ed il loro criterio negli affari che sono alla loro portata; ma sinceramente ci rincresce in vedere quasi esclusivamente loro confidata la elezione dei membri della nostra prima Camera, e temiamo assai che la prima conseguenza di una tale riforma non abbia ad essere la esclusione dalla Dieta di qualcheduno di quegli uomini che più la onorano pei loro talenti, per l'alta loro intelligenza e per la loro capacità amministrativa.

« Noi crediamo impossibile il far accettare dalle nostre quattro Camere nessun progetto di cambiamento nella rappresentanza attuale senza farlo precedere da quello della convocazione di Diete annuali.

« Si dice sempre che la nostra agricoltura soffre; eppure troviamo bene strano che in un paese come il nostro, dove quasi tutti i rappresentanti sono agricoltori, od hanno almeno interesse a che prosperi l'agricoltura, non vi sia non che un ministro dell'agricoltura, nemmanco un direttore incaricato di questo ramo speciale, e che gl'interessi della migliore rissorsa del paese siano ora sparsi fra tutti i ministeri, fino anche quello dei culti, al quale sono affidati gli affari che riguardano l'epizoozia.

« La colpa non è però del governo, il quale ha dimandato di poter instituire un ministero di agricoltura; ma le Camere hanno rifiutato i fondi. Giova sperare che il governo persisterà nella dimanda, e che i rappresentanti vorranno in avvenire mostrarsi più audaci in ciò che può proteggere i più vitali interessi. »

GRECIA. — Scrivono da Atene, in data 7 ottobre corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« Ieri, infine, dopo tante voci contraddittorie e tanti andirivieni, ebbe luogo un mutamento parziale nell'attuale ministero.

« Tre dei ministri ricevettero le loro dimissioni, quello della guerra, della marina e della giustizia, e due nuovi personaggi si presentarono sulla nostra scena politica: questi sono il generale Lazaretos, che fu nominato ministro della guerra e della marina, e l'avvocato e professore alla università, signor Calligàs, che fu nominato ministro del culto e della giustizia.

L'avvocato Calligàs fu già due volte ministro, però non potè mantenersi a lungo nel potere. Il generale Lazaretos è la prima volta che viene elevato a questo posto. Egli è uno dei migliori militari dell'armata ellenica, che seppe in circostanze abbastanza critiche, comportarsi da vero soldato. Quando scoppiò la rivoluzione del 1862 era comandante in capo dell'armata reale, e fu costretto a riconoscere il nuovo stato di cose, rimanendo fino all'ultimo momento fedele al suo re; per ben tre anni egli era lontano dagli affari, e viveva ritirato nell'isola di Zea, sua patria. Quest'anno soltanto fu eletto deputato della sua isola, ed ove è chiamato ad assumere un posto difficile. Se c'è qualche cosa da sperare per l'armata ellenica, è da sperarla da lui, poichè è soldato nel vero termine della parola.

« Il dottor Lombardos, già ministro del culto, fu nominato ministro dell'interno; ma questa nomina non viene riguardata come troppo felice. Il presidente Cumunduros dirigerà, come prima, le finanze.

« A motivo della crisi ministeriale, la Camera non si radunò neppure questa settimana in seduta, sebbene ripetutamente invitata dal suo presidente. Lunedì però verranno riprese senza fallo le sedute.

« La crisi ministeriale finita, tutto è di nuovo rientrato nell'ordine di prima, e non si sentono più le voci di dimostrazioni e di tumulti. Vedremo se il ministero, formato in tal maniera, potrà a lungo lottare contro l'opposizione e contro tante difficoltà, che ad ogni passo gli si presentano. Sarebbe ben tempo che si formasse in Grecia un governo stabile e forte, onde poter rassicurare un po' gli animi, turbati già da sì lungo tempo ».

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie in data di Costantinopoli 7 corrente:

« Si tenne una seconda seduta per la vertenza dei beni ecclesiastici, ma non riuscì di conchiudere nulla, perchè gli *ulemi* oppugnarono di nuovo fortemente il mezzo termine, che si era loro proposto. Tuttavia si assicura, che il governo è deciso di risolvere tale questione, malgrado l'ostilità del clero musulmano.

« Daud pascià è partito pel Libano con due squadroni di dragoni, che serviranno a mantenere ivi la quiete.

« Il principe Ghyka arrivò a Costantinopoli, e dopo esservi rimasto pochi giorni, riparti per l'Inghilterra e la Francia. »

È morto a Tiflis mons. Matheos, Patriarca d'Echmiadzin, e capo spirituale della chiesa armena, in età di 65 anni. »

TUNISI. — Il *giornale ufficiale* di Tunisi parlando delle soddisfazioni state date da quella Reggenza alla Francia, così si esprime:

« I cattivi trattamenti, di cui i sudditi algerini, sudditi di S. M. l'Imperatore de' Francesi, hanno avuto, da qualche tempo, a lagnarsi per parte dei funzionari tunisini, sia al Kef, sia nella stessa Tunisi, dovettero chiamare l'attenzione del governo di S. A. il Bei, come hanno chiamato quella del governo imperiale.

« Volendo, in conseguenza, dare a S. M. l'Imperatore prove della sua ferma intenzione di mettere un termine ad incidenti di questa natura, Sua Altezza, sulle osservazioni presentate dall'onorevolissimo ed eletto fra' suoi colleghi, il barone Saillard, mandato a questo fine a titolo straordinario dall'illustre Governo imperiale, acconsentì a surrogare il *ferik*, Sid Ayub, prefetto di polizia a Tunisi, e il *back* Hamba Salah Ben Mohammed, *kiakia* della provincia di Kef, che hanno dovuto essere tenuti risponsabili degli atti commessi sotto la loro giurisdizione.

« I successori di questi funzionarii sono: per Tunisi, il generale d'artiglieria Sid Selim, e pel Kef, Sid Sabah el Urtani. Di più, S. A. ha mandata al Consolato generale di Tunisi, Sua Eccellenza Sid Mustafà Kasnadar, suo primo ministro, con missione di esprimere al rappresentante l'Imperatore de' francesi, l'onorevolissimo barone Saillard, il rammarico, che simili atti cagionarono al Governo tunisino. Sua Eccellenza il primo ministro ha, inoltre, rimesso, per ordine di S. A., tra le mani dell'inviato imperiale, una dichiarazione, con cui il Governo di S. A. s'impegna ad avere, d'ora innanzi, per gli Algerini sudditi di S. M. l'Imperatore, gli stessi riguardi che per gli altri sudditi francesi, stabiliti o viaggianti nella Tunisia. »

VARIETÀ

È noto, anche per l'autorità di documenti ufficiali, come alle cause originarie del *cholera*, si riporti quel costume degli Indiani di gettare i cadaveri nel Gange, il *sacro fiume* — dove la loro putrefazione crea, diremmo, come un'atmosfera permanente di miasmi pestilenziali, che di quando in quando, trasportati per le stesse vie che servono all'incivilimento, ed ai commerci, invadono le altre parti del globo, e vi seminano la morte.

Su quel costume leggiamo i seguenti particolari, ai quali non manca l'attrattiva di una funesta *attualità*.

I viaggiatori i quali risalgono o discendono pel sacro fiume, scorgono sulle sue rive elevarsi delle gigantesche e talora ricche eziandio e maestose scale, che cogli ultimi gradini vengono a lambire le acque del fiume, fino al punto più basso; queste scale denominate dagli Indiani *ghats*, la sera e il mattino specialmente, veggonsi occupate dalla folla compatta dei fedeli, uomini, donne, ragazzi e vecchi, i quali accorrono a tuffarsi nelle *sacre onde*.

Oltre a queste scale, gli sguardi de' viaggiatori sono attratti da diverse colonne di fumo che s'alzano da ricinti chiusi da mura e comunicanti col fiume per mezzo di altre scale.

Questi recinti sono destinati alla combustione dei cadaveri de' poveri, pe' quali i parenti superstiti non possono far le spese di un rogo speciale. Gli impresari di queste combustioni le fanno a misura del danaro loro sborsato, sicchè soventi a vece di abbruciare i cadaveri si limitano ad abbrustolirli, e lasciano poi alle acque del Gange l'incarico di compiere la purificazione del fuoco.

Come nell'India vi hanno diverse religioni e sètte, così altri riti e cerimonie si usano, le quali derivando dallo stesso principio della purificazione si distinguono per speciali pratiche, secondo la prevalenza di questa o quella divinità, maschio o femmina.

In taluna di queste sètte religiose che comprende delle decine di milioni di fedeli, allorchè un individuo accenna d'esser prossimo a morte, i suoi congiunti lo recano sulla spiaggia del fiume, gli riempiono la bocca e le nari di fango, ed appena è spirato, ne gettano il corpo nel fiume.

Questa orribile costumanza, scrive un viaggiatore inglese, fa assai spiacevole per gli Europei il viaggio sul mare presso Calcutta; non si può volger l'occhio sopra l'Hougly (un ramo del Gange vicino a Calcutta) senza averne l'animo rivoltato dalla vista dei tanti cadaveri umani galleggianti e coperti da stormi d'uccelli di rapina, avoltoi, corvi, aironi, e dietro a loro frotte di cani e sciacalli, i quali accorrono al pasto loro offerto dai cadaveri che il fiume getta alle rive, empiendo, durante la notte, l'aria d'ululi paurosi.

Ricercando l'origine di queste costumanze, la si scorge nei sacri libri indiani. Giusta il libro di Manù l'unione del fuoco e dell'acqua produce l'oro e l'argento, e la purificazione suprema; dall'acqua, soggiunge il codice di Manù, deriva il fuoco; il lavacro è pertanto necessario a purificare i morti per avviarli al soggiorno celeste; ma il lavacro per eccellenza è quello che si ottiene nelle acque del Gange; una celebre leggenda, un mito venerato consacra presso gl'Indiani la miracolosa virtù delle onde lustrali del sacro fiume.

Il *Gange*, o per dirla col linguaggio degli Indiani, la dea Ganga non è altrimenti venuta in terra che per purificare i vivi ed i morti, e la sua prima opera fu di scendere nelle viscere della terra e toccare i 80 mila corpi degli antichi padri di Baghiratha, i quali, ravvivati e rigenerati dal divino contatto, vestirono forme celesti, e volarono allo Swarga, cioè a dire al Cielo; Ganga è pertanto la purificatrice dei vivi e dei morti, la via più certa per giungere alle celesti regioni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

ASCENSIONI. — Si legge nel *Mont Blanc*:

« L'ultima ascensione del Monte Bianco, la trentesima quinta, ebbe luogo martedì 3 ottobre.

« Fu una giovane donna, una Inglese, miss Brevost, quella che volle chiudere la lista di sì pericolose escursioni.

« Si sa che la prima ascensione fu fatta nel 1786 da Giacomo Balmat e dal dottor Paccard di Chamounix.

« L'*Abeille* ha riportato dal registro delle guide tutte le successive ascensioni, che ammontano a 29*.

« Ma un fatto degno di essere notato si è che 178 di queste furono inscritte dopo l'annessione alla Francia, vale a dire in cinque anni, mentre che nel 1860 non se ne contavano che 115 effettuate nel lungo spazio di settantacinque anni. »

RICERCHE CHIMICHE SULLA BARBABIETOLA. — Il signor Corenwinder ha presentato in una delle ultime sedute dell'Accademia la sua memoria sull'analisi da lui fatta della barbabietola.

Il seguente estratto basterà a far comprendere quanto importa all'agricoltura il tenerne conto.

La barbabietola ha acquistato una grande importanza per lo sviluppo immenso che diede all'agricoltura; pure si fecero pochi studi sulla sua costituzione chimica.

Si sa che essa varia a norma delle circostanze, ma non si hanno elementi bastanti per apprezzare i limiti di queste variazioni.

Non si hanno che degli indizi vaghi sulle modificazioni che la natura del suolo, e gl'ingrassi apportano alla composizione chimica degli elementi minerali che racchiude questa radice.

Credo anzi, dice l'autore, che nella scienza non esista che una sola analisi delle ceneri della barbabietola, analisi dovuta ai signori Boustingault, e Payen.

Portato dagl'interessi della sua industria a darsi da molti anni alle ricerche di tal natura, l'autore crede che possa giovare il far conoscere qualcheduna di queste analisi, almeno quelle che presentano i caratteri più significanti.

Risulta da queste analisi che le quantità dello zuccaro nella barbabietola varia fra il 5,22 a il 13,75 per cento e le materie minerali dal 0,668 all'1,3 per cento.

Le barbabietole dell'Aisne concimate con dell'ingrasso sono le più ricche in zuccaro, mentre quelle di Lilla, concimate con molto ingrasso fiammingo, ne contengono meno che ogni altra. Subito dopo quelle dell'Aisne vengono quelle di Quesnoy sur Deule non concimate, poi quelle dello stesso luogo ma con ingrasso fiammingo.

Queste analisi interessano per più riguardi:

1° Per la fisiologia vegetale. Essi mostrano entro quai limiti possano variare gli elementi della stessa pianta, perchè queste variazioni non sono già speciali per la barbabietola, ma si presentano anche in altre radici e financo nelle frutta dei paesi temperati così come dei tropicali.

2° Per i fabbricanti di zuccaro, i quali non devono ignorare la differenza che esiste nella proporzione dello zuccaro di una barbabietola in paragone di un'altra. Se ne sono viste di quelle che non avevano che il 2 o il 3 per cento di zuccaro, mentre, specialmente in Germania, se ne trovano di quelle che ne contenevano dal 15 al 18 per cento.

Si vede, per esempio, quanto importi prima di fondare uno stabilimento in una determinata località il conoscere quanto sia la materia zuccherina che può contenere la barbabietola in quei terreni.

3° Per il raffinatore di potassa ed il fabbricante di sal nitro, ai quali importa conoscere le località dove le barbabietole contengono delle materie saline, ricche di potassa.

Coloro che non ebbero occasione d'analizzare dei sali di barbabietola si meraviglieranno in vedere l'enorme differenza che esiste fra le ceneri delle diverse località riguardo al carbonato di potassa che si può estrarne.

Non si mancherà di osservare che là dove abbonda il carbonato di potassa, diminuisce quello di soda.

Così i manifatturieri che si occupano dei sali delle barbabietole sanno che importa moltissimo di non contentarsi nei loro calcoli del titolo alcalimetrico della potassa grezza di commercio, ma che bisogna fare un'analisi completa per conoscere quanto sale di potassa esse contengano.

(*Moniteur*)

POMI DI TERRA. — Si scrive da Wintzenbach al *Corriere del Basso Reno*:

« Si temeva molto pel ricolto delle patate, ma dietro le informazioni che si cominciano ad avere, questi timori sarebbero poco fondati; che anzi vi sono dei coltivatori assai fortunati.

« Così per esempio il signor Muller di Wintzenbach ha raccolto dei pomi di terra di specie americana, che sono di una grossezza prodigiosa.

« Cento di questi tolti così alla rinfusa su un gran monte pesarono 85 chilogrammi; ve ne erano alcuni che pesarono sino a 2 chilogrammi ciascuno. »

STRANEZZE METEOROLOGICHE. — Il *Fremdenblatt* di Vienna dice:

« In questi ultimi giorni mentre nevicava in Gallizia, in Corinzia e a Brunn in Moravia, nel bosco di Adamsthal si coglievano le fragole appena maturate. »

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Caraglio (Cuneo). — Dal 16 al 17, casi 1.

Casalgrasso. — Dal 17 al 18, casi 4, morto 1.

Borgata San Gallo (Cuneo). — Dal 17 al 18, caso 1.

Bitetto. — Dal 15 al 16 casi 4, morto 1.

Grumo. — Dal 16 al 17, caso 1.

Canneto (Bari). — Dal 16 al 17, casi 3, dubbii.

Bari. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Bitritto. — Dal 16 al 17, casi 40, morti 29.

Id. — Dal 17 al 18, casi 59, morti 13; 7 dei quali dei giorni precedenti.

Bitonto. — Dal 17 al 18, caso 1.

Barletta. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 11; e 17 dei giorni precedenti.

Bisceglie. — Dal 17 al 18, casi 9, morti 4.

Melfi. — Dal 17 al 18, casi 4, morto 1.

Brindisi. — Dal 17 al 18, casi 17, morti 6; e 3 dei giorni precedenti.

Cavriago. — Dal 16 al 17, caso 1, morto 1.

Napoli. — Dal 17 al 18, casi 4, morti 2.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 17 al 18, casi 3.

Sassuolo. — Dal 17 al 18, casi 2, morti 2; e 1 dei giorni precedenti.

Zuccarello (Albenga). — Dal 17 al 18, caso 1.

Lucera. — Dal 17 al 18, caso 1, morti 4 dei giorni precedenti.

Vieste (Foggia). — Dal 17 al 18, casi 7, morti 2.

— Un telegramma giunto nel pomeriggio di ieri annunziava che alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno venivano solennemente inaugurati i lavori pel prosciugamento del lago d'Agnano; assistevano alla lieta solennità le autorità provinciali e le rappresentanze dei municipi, il clero capitolare di Pozzuoli, e gran folla di popolo.

(*Il corriere di Francia è in ritardo*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Confini Romani, 18.

Lettere da Roma in data del 16 annunziano che monsignor De-Merode ha dato le dimissioni da ministro delle armi e che il cardinale Antonelli assunse questo portafoglio in sua vece.

Sono imminenti grandi cambiamenti nel personale del governo pontificio. A monsignor Andrea Pila, ministro dell'interno, sarà surrogato probilmente Sbarretti.

Napoli, 18.

A San Giovanni a Teduccio, dal 17 al 18, v'ebbero 4 casi di cholera e morti nessuno.

Londra, 18.

Lo stato di salute di lord Palmerston da ieri si è molto aggravato; temesi seriamente per la sua vita.

Il *Times* incoraggia il governo a respingere le domande d'indennizzo fatte dal gabinetto di Washington e soggiunge che se questo vuole provocare un conflitto, la nazione inglese darà tutto l'appoggio al proprio governo.

Il *Daily News* propone che i due gabinetti si sottomettano ad un verdetto che i migliori giureconsulti d'Europa verrebbero invitati ad emettere.

Francoforte, 18.

I gabinetti di Vienna e di Berlino invitarono il Senato a far cessare in questa città l'agitazione politica. Il Senato ha risolto di accondiscendere a questa domanda.

Londra, 19.

Lord Palmerston è morto ieri mattina alle ore 11.

Parigi, 18.

Scrivono da Costantinopoli che il governo ottomano ha nominato una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta a Medina, alla Mecca e a Gedda sulle cause che produssero l'attuale epidemia. Questa Commissione partirà da Costantinopoli il 20 ottobre.

Confermasi pure che il detto governo abbia accettato la proposta della Francia per la riunione di una conferenza sanitaria.

Torino, 18.

Rendita italiana 64 90.

Parigi, 18.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 17	18
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 85	67 72
Id. 4 1/2 0/0	96 —	96 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/4	89 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 25	65 10
Id. (fine mese)	65 27	65 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	868	858
Id. italiano	423	422
Id. spagnuolo	503	498
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	237	237
Id. Lombardo-venete	441	440
Id. Austriache	—	403
Id. Romane	198	198
Obb. strade ferr. Romane	182	182
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	195

Francoforte, 19.

Il *Giornale di Francoforte* è autorizzato a dichiarare priva di fondamento la voce che il Senato di Francoforte abbia aderito alle note che gli spedirono l'Austria e la Prussia per far cessare l'agitazione politica.

Berlino, 19.

I giornali annunziano che il Senato di Francoforte indirizzò alla Dieta germanica una nota con la quale si lagna delle minaccie contenute nelle note dell'Austria e della Prussia.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Les Jocrisses de l'amour*.

TEATRO LA PERGOLA — Oggi, 19 ottobre 1865, apertura della stagione d'autunno. Prima rappresentazione dell'Opera-ballo *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 ottobre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 747, 0	mm 745, 6	mm 745, 3
Termometro centigrado	15°, 0	18°, 5	16°, 0
Umidità relativa	84°, 0	75°, 0	75°, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NO debole	SE debole	SE debole

Temperatura { Massima + 20°,5 / Minima + 10°,5 } Pioggia nelle 24 ore 1,4.

Minima nella notte del 19 + 15,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 19 ottobre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.° 1 Lug. 65	64 85	64 80	65 20	65 15	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Ott. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1712	1708	» »	» »	» »	17 10fc.
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 »	71 75	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	211 7/8	211 3/4	» »	» »	» »	211 7/8 fc
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	47 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	356 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	85 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 25	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Obb. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	90 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	» »
Dette demaniali 1 Ott. 65	396 »	395 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 10	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	504 »	502 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia e f.g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 87 1/2, 85 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Vista la domanda di Saverio Santoro fu Gennaro, della città di Salerno, con cui chiede di essere autorizzato, unitamente ai due suoi figli Emmanuele e Vincenzo, a cambiare il suo cognome in quello di Santamaria;

Visto il decreto e regolamento del 20 settembre 1818 in vigore nelle Provincie Meridionali;

Determina:

Il signor Saverio Santoro di Salerno è autorizzato a far pubblicare la domanda suddetta nel Comune del suo domicilio, nel capoluogo della provincia, ed a farla inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, riservandosi il Ministero di definitivamente provvedere sulla domanda stessa, trascorsi che saranno i sei mesi di tempo, concessi agli aventi interesse per fare opposizioni, le quali saranno in tal caso da essi presentate a questo Ministero.

Torino, addì 25 aprile 1865

Pel Ministro
Eula.

1398

COMUNITÀ DI CASOLE D'ELSA.

AVVISO.

Al seguito della renunzia avanzata dal molto reverendo sacerdote signor Don Pietro **Graziani** all'impiego di maestro della pubblica scuola elementare maschile di Casole d'Elsa, e della deliberazione della Giunta Municipale di questo Comune emessa sotto di 28 settembre caduto, il sottoscritto Sindaco del Comune predetto rende pubblicamente noto quanto appresso cioè:

È aperto il concorso all'impiego di maestro della pubblica scuola elementare maschile di questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 441.

Gli obblighi ed oneri inerenti a tale impiego emergono da speciale regolamento approvato dal Consiglio provinciale scolastico di Siena sotto di 16 ottobre 1863.

Tutti coloro pertanto che bramassero prender parte al concorso suddetto dovranno inviare a questo Uffizio Comunale, non più tardi del dì 30 ottobre 1865, la loro istanza, franca di posta, e corredata del diploma di maestro, dell'attestato di moralità e di quanto altro ecc., secondo il disposto delle Leggi vigenti.

Casole d'Elsa, dall'Uffizio Comunale, li 6 ottobre 1865.

Il Sindaco
R. Senesi.

1394

ECC.^ma CORTE D'APPELLO di Genova.

Esponesi per parte dei signori cavaliere consigliere in ritiro Giuseppe Daneri fu Andrea, reverendo canonico Luigi Pizzorno fu Lazzaro, Avvocato Francesco, medico Agostino, ed Angelo Benedetto fratelli Repetti fu Giovanni Andrea, residenti i primi due a Genova e gli altri in Chiavari:

Che avendo essi promosso giudizio per la divisione dei beni lasciati dalla fu contessa Settimia Pizzorno vedova Solari in dipendenza del suo testamento in data 4 settembre 1852, notaro Luigi Podestà, dinanzi il Tribunale di Chiavari, questo con sentenza in data dei 28 giugno 1865 dichiarava che tutti indistintamente i discendenti maschi delle signore Anna Solari Repetti, e della Luigia Solari Daneri e del Pietro Lazzaro Pizzorno, senza distinzione di grado e della procedenza piuttosto da maschio che da femmina, s'intendevano chiamati all'eredità della suddetta fu contessa Solari, condannando gli esponenti ad un terzo delle spese, mettendo gli altri due terzi a carico della massa dividenda;

Che una tale sentenza sarebbe ingiusta e gravatoria, giacchè avendo la testatrice in detto suo testamento chiamati i figli e discendenti maschi dei suddetti tre stipiti, deve intendersi che essa abbia voluto chiamare i più prossimi in ciascuna linea quali sono gli esponenti, tanto più che essa manifestava chiaramente la sua volontà di volere che i beni suoi pervenissero agli eredi del fu suo marito dal quale procedevano.

Inoltre la detta sentenza sarebbe anche ingiusta a riguardo delle spese, mentre liquidavale a favore di tutti gli altri, compresi anche coloro che rimasero soccombenti nelle pretese che avevano, e non liquidava a favore degli esponenti nemmeno quelle gravissime di citazione ed altre indispensabili pel giudizio di divisione.

Epperciò avendo ottenuto dalla Corte Ecc.ma la facoltà di poter citare per pubblici proclami con decreto in data dei quattordici del mese di ottobre 1865, a termini dello stesso citano il signor Andrea Daneri fu Ambrogio, residente nel mandamento di Robbio di Lomellina, il dottore cavaliere medico Domenico Questa, residente in Chiavari, il signor Carlo Marrè fu Antonio, residente a Borsonasca, ed in genere tutti coloro che furono comparsi in prima istanza, qualora lo stimano di loro interesse, a comparire in via ordinaria nanti la Corte Ecc.ma d'appello di Genova, nel termine di giorni venti, ed instano e conchiudono perchè la Corte Ecc.ma si degni, in riforma della suddetta sentenza, dichiarare che la successione di cui si tratta, deve intendersi devoluta al più prossimo o più prossimi in ciascuna linea, con la condanna degli avversanti alle spese di ambi i giudizii o quanto meno a carico della successione.

Saranno in tempo utile prodotti mediante deposito alla Segreteria della Corte:

1° Quattro copie di mandati nel procuratore sottoscritto;

2° Testamento della fu contessa Settimia Pizzorno Solari 4 settembre 1852, notaro Podestà;

3° Decreto di citazione per proclama del Tribunale del Circondario di Chiavari:

4° Albero genealogico generale della successione della contessa Settimia Solari:

5° Conclusioni del Pubblico Ministero di Chiavari;

6° Decreto di citazione per pubblici proclami della Corte Ecc.ma d'Appello di Genova, 14 ottobre 1865;

7° Gli atti di prima instanza assieme alla sentenza appellata in un volume in fogli n° 192.

FIGARI *Avv.*
L. ROSACUTA *Proc.*
1393 Per aut.^e L. ROSACUTA *Proc.*

1400 **EDITTO.**

Si fa noto a tutti gli effetti come col decreto proferito dal tribunale di Borgo San Lorenzo il dì diciassette ottobre milleottocensessantacinquealleistanze dell'illustrissimo signore avvocato Giovanni Guiducci possidente domiciliato in Firenze, è stato inibito a Giuseppe Masini e sua famiglia colonica lavoratori al podere detto *Ricavo*, nel popolo di S. Felicita a Larciano in Val di Faltona, Comune di Borgo San Lorenzo, di comprare e vendere, ed in qualunque altro modo contrattare bestiami, ed altro, che interessino le stalle, e colonia del podere predetto, senza espressa licenza in scritto di esso signor Guiducci, o del signor Andrea Cini, sotto la comminazione della nullità di tali contratti anco di fronte ai terzi, con quanto altro, ecc.

Borgo San Lorenzo, li 17 ottobre 1865.

Dott. PASQUALE GOZZOLI.

CASSA CENTRALE
DI RISPARMI E DEPOSITI.

TERZA denunzia di due libretti smarriti della serie 3ª segnati il primo di n° 112011 sotto il nome di Bagnoli Eva, per la somma di lire 84, ed il secondo di n° 112013 sotto nome di Bagnoli Mª Eva per la somma di lire 151 20.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sui libretti suddetti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 ottobre 1865. 1397

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1170

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

VARIAZIONI DI TARIFFE.

A partire dal 1° novembre saranno poste in vigore sulle linee Adriatiche della Società le variazioni di classificazione nelle Tariffe vigenti, e le Tariffa speciali contenute nei seguenti Quadri:

Variazione di classificazione.

Designazione delle merci	Classe attuale	Nuova classe	*Osservazioni*
Farine	4ª	5ª	La Società riservasi la facoltà di effettuare essa medesima il carico e lo scarico delle farine e del riso esigendo il dritto fisso di lire 2 per tonnellata. In caso diverso, qualora cioè essa non si valga di tale facoltà e le operazioni di carico e scarico siano perciò effettuate dal mittente e dal destinatario, il dritto fisso sarà limitato a lire 0 10 la tonnellata.
Riso	4ª	5ª	
Legumi secchi	4ª	5ª	
Olio vegetale in bottiglie	2ª	3ª	
Recipienti vuoti di ritorno	1ª	4ª	
Zolfo greggio	3ª	5ª	

Tariffe speciali.

Designazione delle merci	Pei primi 100 chilometri	Pei 100 chil. succ., cioè da 101 a 200	Pelle percorrenze oltre 200 chilom.	*Osservazioni*
Grande velocità.	*Per vagone chilom*	*Per vagone chilom.*	*Per vagone chilom.*	
Vagone completo di ghiaccio (1)	0 35	0 35	0 35	Compreso il decimo d'imposta.
Vagone completo di bestiami (2)	0 41	0 53	0 27	
Piccola velocità.	*Per tonnell. chilom.*	*Per tonnell. chilom.*	*Per tonnell. chilom.*	
Granaglie, cioè frumento, avena, orzo, segala	0 07	0 06	0 05	La Società si riserva la facoltà di effettuare il carico e lo scarico delle contro indicate merci mediante il diritto fisso di lire 2 la tonnellata. Non valendosi di questa facoltà, e lasciando tali operazioni a spese del mittente e del destinatario, la Società potrà soltanto percepire il diritto fisso di cent. 10 la tonn.
Olii vegetali in bottiglie	0 10	0 10	0 07	
Lane lavate	0 12	0 12	0 10	
Lane sucide e cotone greggio	0 10	0 10	0 07	
Vini in botti ed in barili	0 10	0 10	0 07	
Carbon fossile	0 07	0 05	0 05	Più il diritto fisso di cent. 10 la tonnellata col carico e scarico a spese del mittente e del destinatario.
Materiali da costruzione	0 06	0 05	0 05	
Legname greggio o semplicemente squadrato o segato (3)	0 07	0 05	0 05	

(1) Il peso del ghiaccio non potrà mai oltrepassare il limite della portata del vagone.
(2) Il trasporto del bestiame a piccola velocità è limitato alle percorrenze non eccedenti i 300 chilometri.
(3) Salvo il disposto dell'ultimo paragrafo dell'articolo 61 della tariffa generale.

L'applicazione delle tariffe speciali per le merci non avrà luogo se il peso della spedizione non è tale che, moltiplicato per la tassa della percorrenza oltre i 200 chilometri, dia un provento chilometrico di cent. 30 per ogni vagone. In caso diverso si applicherà la tariffa generale, salvo però al mittente la facoltà di richiedere la tassazione in ragione di cent. 30 per vagone chilometro, ove questa gli riesca più conveniente.

Torino, 13 ottobre 1865.

La Direzione

1396

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.